



IL CERCAPIETRE

RIVISTA ON-LINE DEL
GRUPPO MINERALOGICO ROMANO



GRUPPO MINERALOGICO ROMANO APS

Ente del Terzo Settore

Associazione culturale e di promozione sociale riconosciuta ai sensi dell'art. 22 del D.L. del 3 luglio 2017 n. 117 e dell'art. 17 del D. M. del 15 settembre 2020 n. 106

www.gminromano.it

**RIUNISCE APPASSIONATI DI MINERALOGIA, PALEONTOLOGIA
E GEOLOGIA**

PUBBLICA ON-LINE LA RIVISTA “IL CERCAPIETRE”

**ORGANIZZA DAL 1979 L'ANNUALE ROMA MINERAL SHOW - MOSTRA DI
MINERALI, FOSSILI E CONCHIGLIE**

**COLLABORA CON IL MUST – MUSEO UNIVERSITARIO DI SCIENZE
DELLA TERRA DELL'UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA E CON IL
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
ROMA TRE**

ORGANIZZA CONFERENZE E ATTIVITÀ DIVULGATIVE

ORGANIZZA ESCURSIONI DIDATTICHE E DI RICERCA SUL CAMPO

**OFFRE CONSULENZA PER IL RICONOSCIMENTO DI MINERALI,
ROCCE E FOSSILI**

ASSEGNA PREMI DESTINATI A STUDENTI UNIVERSITARI

E-mail: info@gminromano.it

IL CERCAPIETRE

Rivista on-line del Gruppo Mineralogico Romano APS: www.gminromano.it
Anno 2024/2025

© - Gli autori degli articoli e delle fotografie sono titolari di tutti i diritti

Coordinatore: Roberto Pucci

Redazione: Roberto Begini, Marco Corsaletti, Vincenzo Nasti

Revisori scientifici: Fabio Bellatreccia, Italo Campostrini, Giancarlo Della Ventura,
Francesco Demartin, Francesco Grossi, Michele Lustrino,
Adriana Maras, Annibale Mottana

SOMMARIO

Aldo Rainaldi – 1942 - 2025

Gruppo Mineralogico Romano p. 3

I fossili del Lazio

A. Rainaldi " 6

**La mineralizzazione a zeoliti del torrente Chiavon Nero
e le "croci" dei suoi analcimi**

G. Bisognin, P. Ferretti, P. Bellora e M. Nimis " 8

**Ritrovamento di cristalli di perovskite, magnesioferrite e altro
in un proietto di Colle Cimino, Marino (RM)**

L Nizi " 20

**La donazione Giovanni Rubini: una mostra permanente per il Comune
di Amelia (TR), a cura del Gruppo Mineralogico Romano APS**

R. Begini " 34

Il "proietto Curti"

M. Corsaletti, E. Curti, R. Pucci, F. Bellatreccia " 42

Foto di copertina:

Vicanite-(Ce), 1,2 mm, Capacqua, Vetralla VT. Coll. e foto M. Corsaletti.

ALDO RAINALDI

1942 – 2025

Nel mese di luglio scorso ci ha lasciato un amico, Aldo Rainaldi, socio del Gruppo Mineralogico Romano dal 1991 e Proboviro dell'Associazione dal 2006 al 2020. Il Gruppo Mineralogico Romano ha perduto un validissimo collaboratore, i suoi consigli, il suo comportamento sempre sereno ed equilibrato nelle situazioni che richiedevano una riflessione prima di ogni importante decisione.

Dopo una lunga e prestigiosa carriera al Ministero dell'Interno culminata nell'ultima parte di attività come Vice Prefetto - Responsabile dell'Area di Pianificazione ed Implementazione delle politiche di protezione Civile di Roma, Aldo si dedica allo studio e il suo contributo al Gruppo Mineralogico Romano non si limita alla organizzazione e alla gestione delle iniziative. Aldo dà un puntuale contributo alla diffusione della cultura scientifica con gli articoli pubblicati sulla nostra rivista *Il Cercapietre*, con la pubblicazione di tre libri e con le conferenze tenute in occasione delle loro uscite su una materia che è stata la passione della sua vita: la storia dell'evoluzione dell'ambiente naturale, la paleontologia, con particolare riferimento al periodo che comprende la storia dell'uomo.

Nel 1991 diviene socio del Gruppo Mineralogico Romano, e nonostante si trovasse in un gruppo dove sono sempre prevalsi numericamente i mineralogisti, non mancano le occasioni per manifestare il suo interesse, la sua preparazione nella paleontologia, e il desiderio di trasmettere ad altri la sua grande passione.

Le pubblicazioni di Aldo Rainaldi:

- nel 1992 *Il Cercapietre* pubblica l'articolo ***Il Monte Baldo e le ammoniti***. Prendendo spunto da un nuovo ritrovamento di orme di dinosauro nel territorio di Rovereto (TN), si sofferma a descrivere la geologia della regione e a elencare i fossili ivi rinvenuti.

<https://gminromano.it/CP1992>

- nel 2007 *Il Cercapietre* pubblica l'articolo ***I Trilobiti***. In questo articolo, preludio dei successivi impegni letterari di divulgazione scientifica, descrive la genesi dei trilobiti e la loro distribuzione sul nostro pianeta.

<https://gminromano.it/CP2007-art4>

- nel 2012 Aldo Rainaldi pubblica il primo dei tre libri che hanno rappresentato il suo maggior impegno nella ultima parte della sua vita: **Tanti miliardi di anni fa... dal Big Bang a Cro-Magnon**. Edizioni SIMPLE.

Oltre 13,7 miliardi di anni fa, secondo le più diffuse teorie oggi accettate, ebbe inizio la creazione e l'espansione dell'universo. Il Big Bang, la grande esplosione cosmica, devastò la materia iniziale, la grande nebulosa, spargendo sin nei confini più lontani dell'universo frammenti

di materiale incandescente che, per successive aggregazioni, diedero origini a stelle e pianeti. Inutile dire come questo straordinario scenario abbia attirato da sempre l'attenzione di fisici e astronomi, incuriositi o critici, ma tutti desiderosi di esporre una propria teoria sugli avvenimenti di quei giorni. (Presentazione dell'Editore).

- nel 2016 viene pubblicato **Quando la Sardegna era unita alla Francia e la Sicilia era in Africa**, Edizioni SIMPLE.

In questo volume l'Autore ha cercato di dare un quadro generale della storia geologica e paleontologica del nostro Paese girando per le varie epoche ma, contemporaneamente, per montagne, fiumi, bacini fossiliferi, grandi musei italiani, seguendo un itinerario storico-antropologico quanto più vicino possibile a chi non sia necessariamente un esperto paleontologo, ma sia attratto da questo mondo molto affascinante. (Presentazione dell'Editore).

- nel 2019 viene pubblicato il suo ultimo impegno letterario: **Le lucertole terribili**. Edizioni SIMPLE.

Questa che segue non è la presentazione dell'Editore ma la voce stessa di Aldo che spiega i motivi di questo ultimo impegno. E qui c'è tutto il suo desiderio di contribuire a diffondere l'interesse per la Paleontologia.

*Perché un libro sui Dinosauri? Perché un altro libro sui Dinosauri che sono stati già trattati nel mio primo libro, per la parte che riguardava questi Rettili a livello mondiale e, nel mio secondo libro, per quello che riguardava, più specificamente, i Dinosauri italiani? Il problema è che di questi misteriosi animali sappiamo molto poco e le continue pubblicazioni che appaiono e le nuove scoperte sono talmente tante che un libro scritto su di loro, trascorsi alcuni anni, è ormai diventato lacunoso e pieno di notizie e di considerazioni del tutto superate. Soprattutto, sono sempre più migliorate le metodologie di indagine, che hanno consentito lo sfruttamento migliore di tutti i dati disponibili, a volte solo denti, ossa, orme che, appunto, con l'ausilio di tecnologie sempre più sofisticate, hanno consentito ricostruzioni fantastiche, qualche volta forse azzardate, ma comunque molto stimolanti. Questo mi ha spinto a riprendere in mano l'argomento e a dedicare un libro completamente alle “**Lucertole terribili**”, traduzione un po' spiritosa del loro nome dal greco antico, da cui deriva il nome Dinosaurio.*



Infine, riteniamo utile e giusto pubblicare, in uno spazio dedicato nel presente volume della nostra Rivista, uno scritto “inedito” di Aldo Rainaldi, che è una risposta data per e-mail nell’aprile 2012 a una persona interessata a conoscere la situazione dei fossili nella nostra regione, il Lazio. È una straordinaria sintesi della storia della nostra regione che indica solo alcuni dei siti interessati da testimonianze paleontologiche e che dimostra quanto sia culturalmente corretto che le Scienze della Terra rappresentino un insieme di *lógos* che riuniscono materie diverse.

Grazie Aldo, per aver dato a noi tutti l’onore e il piacere di averti conosciuto.

Il Gruppo Mineralogico Romano

I FOSSILI NEL LAZIO

Aldo Rainaldi

Gruppo Mineralogico Romano

La storia geologica del Lazio ha inizio circa 5 milioni di anni fa quando il mare lambiva i monti Sabini ed il monte Soratte ed i monti Cornicolani erano praticamente delle isole.

Nei pressi di Palombara Sabina, Moricone e Fara Sabina ancora oggi si possono trovare rocce crivellate da buchi, che indicano l'antica fascia di escursione del livello del mare. I buchi sono stati fatti da molluschi "litofagi" che scavavano la roccia. In varie zone delle pianure e delle colline del Lazio si trovano ancora numerose testimonianze fossili del periodo.

Ci sono fossili di due milioni di anni fa dentro la città di Roma, nel bosco che circonda il Policlinico Gemelli (l'Università Cattolica). Sono i famosi fossili di Monte Mario, ne esiste una collezione abbastanza importante nel Servizio Geologico.

Poi nel Quaternario, intorno a 300.000 - 600.000 anni fa iniziarono a verificarsi grossi cambiamenti geologici dovuti ai vulcani. A nord di dove sarebbe poi sorta Roma era attivo il vulcano Sabatino, del quale oggi vediamo i resti dei crateri trasformati in caldere o in laghi, ed a sud il vulcano Laziale (o dei Colli Albani). L'attività vulcanica, nel corso di migliaia di anni depositò lave, ceneri e detriti su tutta la zona dell'Agro Romano, tanto che i diversi prodotti dei due complessi vulcanici, in alcuni punti, si congiunsero.

La testimonianza dei fenomeni vulcanici è data dalla presenza in vaste zone del Lazio di rocce tufacee o simili al basalto (con cui furono in seguito costruite le strade romane), che altro non sono che i prodotti di eruzioni vulcaniche.

Ma soprattutto intorno agli apparati vulcanici si crearono piccoli laghi dove si depositarono strati di farina fossile dai quali provengono resti di pesci, piante, anfibi e mammiferi.

Il Giacimento di Riano Flaminio ne è un esempio. I suoi sedimenti si sarebbero formati durante il periodo glaciale Riss.

I continui periodi di glaciazione accumulando acqua nei ghiacciai provocarono una forte regressione marina e quindi l'emersione delle terre. In concomitanza si verificò anche l'innalzamento delle rocce dovuto alla pressione della zolla continentale africana che fece emergere le pianure e le colline della valle del Tevere. In queste zone si concentrarono pianure e acquitrini ricchi di vita da cui sono venuti notevoli reperti fossili.

Nel 1980 a Monte Cavallo nella zona di Sant'Oreste fu trovato l'*Hippopotamus Tiberinus*.

Nella zona di Pofi furono trovati resti di Elefanti, l'*Elephas Antiquus* che è il fossile forse più diffuso nel Lazio. Nel 1941 se ne rinvenne uno scheletro quasi completo nei dintorni di Viterbo e un famoso cimitero ricco anche di altri reperti è stato individuato nella zona di Saccopastore (a Roma, nei pressi dell'attuale Via Nomentana), dove, in una vecchia cava di ghiaia, un'ansa dell'Aniene ha restituito reperti di grande importanza: l'Uomo di Saccopastore, due crani che vengono attribuiti, su base stratigrafica, ad una delle prime fasi dell'ultimo interglaciale, 120.000 anni fa.

Il complesso dei depositi fluviali di Saccopastore si compone di due unità ben distinte: la prima, più antica, riferibile a fasi diverse di una serie interglaciale, mentre la seconda è probabilmente ascrivibile alle fasi iniziali della glaciazione del Würm. La posizione dei due crani umani era al

contatto, rispettivamente inferiore e superiore, di una lente di limo con molluschi terricoli, inclusa nelle ghiaie dell'unità più antica. Le ghiaie inferiori contenevano resti faunistici con dominanza di *Hippopotamus amphibius* e *Palaeoloxodon*, mentre superiormente all'orizzonte stratigrafico dei due crani è presente una fauna a *Bos primigenius*. Nella zona dell'Aniene sono stati reperiti anche resti di *Mammut*.

Con riferimento a periodi geologici molto anteriori sono ancora in corso studi riguardanti la presenza nel Cretaceo di grandi Dinosauri come è il caso per esempio delle impronte di Sezze (Latina).